Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX – N. 273 LUNEDÌ 2 Ottobre 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

L'attività del Friuli nelle feconde opere della civiltà.

Dovunque, nel nostro Friuli, v'è grande fervore di opere pubbliche, sì che un'epoca di floridezza è lecito pronosticare non appena cessi il flagello della guerra che la cupidigia teutonica di predominio scatenò sull'Europa, tutta si può dire, insorta in difesa della libertà e della giustizia. Noi vediamo in lavoro la Maiano-Udine o la Pedemontana corre già la vaporiera fra Palmanova e Cervignano al servizio del pubblico e corre su nuove linee tramviarie che saranno aperte al pubblico, si progettano e affrettano altre linee per tram elettrici e ferrovie ordinarie, stanno costruendosi scuole e residenze comunali; lavori pubblici importanti sono in corso in vari comuni; abbiamo avuto ieri l'apertura della Mostra di giocattoli cui partecipano vari centri di produzione della Provincia; abbiamo oggi, nella Carnia, a Villa Santina, l'inaugurazione di importantissim lavor, il cui compimento fu affrettato mercè il savissimo concorso anche di mente e di brama militari. Vogliamo alludere ed all'acquedotto di Villa Santina.

In ricordo di questa solenne giornata, che segna per Villa Santina in particolare e per tutta la regione una data memoranda nella storia della Carnia, il signor Giov. Batt. Picotti ha dettato bell epigraf, che ci piace riportare.

stupendo lavoro che assicura

Il Popolo d'Italia surto ad esercito
per la santa guerra della libertà e della giustizia
premuto nel petto dalla coscienza dei cocenti ricordi
della forcola austriaca
mentre innanzi irrompe rifulgente di sublime valore
e rompe a falda a falda
il crollante absburgico impero
per sempre
francando le genti da l'obbrobrio austriaco
da tergo segna di opere imperiture
la via ai nuovi progressi
della più grande patria
ed a Villa Santina

oggi II. X. MCMXVI

che accrescerà la prosperità della Carnia

Per l'acquedotto di Villa Santina che darà al comune l'acqua potabile forse migliore di tutta la Carnia, e il cui compimento fu anticipato almeno di un anno, grazie al forte impulso dato dalla cooperazione militare concessa dal comandante della zona:

Ardendo immenso per i campi d'Europa
la guerra per il trionfo del diritto
e della umanità
contro il mostruoso agguato teutonico
per la perenne salute dei popoli
il Comune di Villa Santina
per la salute dei concittadini
traduzse alle sue fontane
acqua purissima
e copiosa
dalle ubertose scaturigini
della ombrifera
Piera
ed oggi II. X. MCMXVI.
l'opera benefica
precompiuta per provvidenza
del
inaugura

Villa Santina, 2 ottobre 1916.

Tita Picotti

Problemi agricoli della nuova Italia

Li affronta con l'usata competenza il Prof. Giuseppe Brambilla in un opuscolo prezioso, non per l'affermazione generica, comune ormai, che la Nuova Italia dovrà seriamente e fortemente occuparsi della derelitta agricoltura; ma per l'ammonimento a non sbagliar rotta, quando sarà giunta l'ora, al dopo guerra: che da un lato sia la *tecnica* coi relativi teorici, esclusivisti e gelosi, dall'altro l'*economia produttiva* coi relativi speculatori,...

E l'opuscolo affronta nei quattro brevi capitoli che lo costituiscono: il *piano, l'acqua la montagna* e la *bonifica*, il complesso problema agricolo, tentando appunto l'accordo della tecnica con l'economia produttiva. Resti pure il piano la base, purchè non siano i granicoltori troppo esagerati e non dimentichino gli altri interessi agricoli, e scendano pure allora — come già incominciano a scendere i montanari al piano, donde storiche necessità li scacciarono un dì, abbandonando la passiva cerealicoltura montana, che rappresenta un non — senso economico, mentre la foggia di coltivazione dei terreni alpestri è il bosco alternato col pascolo. Ma per far ciò è necessario che si risolva pregiudizialmente la questione delle acque nel Mezzogiorno; e non si creda che l'Acquedotto pugliese abbia tutto risolto: questa gigantesca opera è per gli uomini, per il terreno occorre quella dei bacini montani. Nè si dimentichi che se l'Italia ha troppa terra irrazionalmente coltivata, ne ha anche troppa che non è coltivata affatto, per la quale la nota legge Baccelli del 1905 per la Bonifica obbligatoria nel raggio di 10 Cm. attorno a Roma, non fu che un primo passo. E' vero che nell'intendimento dell'illustre romano questo primo passo doveva servire sopra tutto a spingere quella che opportunamente il Prof. Brambilla chiama l'ignavia privata, ma da questa non c'è da attendersi

L'on. Boselli, che nella proverbiale tranquillità della sua esemplare vita modesta è così classicamente innamorato della bella campagna, ha dimostrato fin dalla sua assunzione al supremo potere di comprendere quale importanza abbia il problema agricolo in Italia (e del resto furono appunto le prefettizie cognizioni agrarie del ministro Cavasola che hanno, più che tutto, determinata la caduta del gabinetto Salandra); egli ne dà quindi buon affidamento che il problema agricolo sarà posto in prima linea per il dopo guerra, ed è da augurarsi che l'ammonimento del Prof. Brambilla possa allora non esser stato gettato invano.

Giulio Rinaldi

Il cambio per oggi è fissato in L. 120 15.

Cronaca Provinciale

BUIA

Un pregevole lavoro di G. Ugo Masotti

Il «Corriere delle maestre» di Milano così scrive intorno alla recente pubblicazione di G. Ugo Masotti «Che cos'è l'Italia»: (Casa ed. Lavagna-Ravenna) L. 0.50.

«Nel piccolo volume è sintetizzata tutta la storia di questa Italia nostra, con le sue glorie e le sue jatture, con i suoi sorrisi e le sue lagrime, le trepide attese e le superbe rivendicazioni.

Con chiarezza e sobrietà l'autore traccia la linea luminosa che dal lontano passato ad oggi l'Italia ha scritto nella storia, e la sua esposizione dei fatti principali e delle persone che vi presero parte non riesce mai tediosa nè arida perchè ravvivata sempre dalla poesia forte e sentita dal sentimento patriottico. L'autore ha avuto una idea geniale ed ha saputo simpaticamente attuarla. I fanciulli redenti leggeranno con interessamento le pagine che descrivono le bellezze d'Italia, i suoi uomini eminenti; si commuoveranno alle sofferenze degli avi per le dolorose dominazioni che non uccisero in loro l'ispirazione di ritornare liberi e forti, e fremeranno d'orgoglio al pensiero di essere diventati sudditi di un paese a cui essi appartengono per un diritto storico. Il Masotti ha fatto opera intelligente e buona e certo questo suo volumetto contribuirà a mettere nei giovani cuori dei piccoli redenti quel sentimento d'amore che li renderà figli degni degli eroi ai quali essi debbono la loro redenzione».

All'operetta che ha iniziato già tanto bene il suo cammino, auguri di sempre migliore avvenire.

TRICESIMO

I funerali del parroco don Sbuelz assunsero la forma di una grandiosa dimostrazione di affetto verso il Buon Pastore. Tutto il paese concorde vi ha partecipato. L'autorità militare pure vi era rappresentata; e con gentile pensiero mandò anche la banda musicale.

Intervennero a tributare gli omaggi all'amato e venerato collega oltre una settantina di sacerdoti seguivano il feretro le autorità del luogo tra cui il sindaco cav. Sbuelz ufficiali dell'esercito, numerosissima schiera di uomini, lunga teoria di fanciullette biancovestite, un'interminabile colonna di donne oranti.

Alle 10 il corteo si mise in moto imponentissimo. Precedevano le insegne religiose delle confraternite di Leonacco, Fraelacco, di Adorgnano, di Tricesimo, le rappresentanze numerose della cassa rurale, della associazione di S. Luigi della *Schola cantorum* ecc.

Reggevano i cordoni Mons. Cancianì, Mons. Alessio, il Parroco di S. Quirino di Udine, il Parroco di Ronchis di Latisana. I giovani del Circolo Giovanile facevano scorta d'onore. Dietro la bara, i parenti, gli amici e tutto il popolo

In Chiesa celebrò la messa mons. Sbuelz pievano di Tarcento, il quale disse anche appropriate parole rievocando tutta l'opera di concordia e di pace esplicata dal compianto pastore che lasciò di se in Tricesimo così cara e venerata memoria.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Offerte al Comitato di assistenza civile. Per onorare la memoria del magg. N. H. Ippolito Nievo, hanno offerto al locale Comitato di assistenza civile:

Il marchese Paolo di Colloredo Mels e famiglia L. 100, D.a Daniele Falcschini e signora 20, Donna Dina Ferrari Bravo Nievo e figli 200.

Il comitato gentilmente ringrazia i generosi oblatori.

CIVIDALE

Chi si umilia, sarà esaltato; chi si esalta, sarà umiliato.

Questo il Vangelo spiegato dall'illustre padre Gemelli oggi, alla messa del soldato, nella nostra Basilica.

Con la sua dotta e convincente parola egli ha dimostrato e illustrato con esempi storici, «l'umiliazione dell'esaltazione» e «l'esaltazione dell'umiltà» e venne con ciò a parlare dell'odierno conflitto internazionale, che finirà — ne siamo tutti ormai sicuri — con la umiliazione di quegli Stati e di quei popoli che si esaltarono al punto da voler soprastare sugli altri e sopraffargli.

Assisteva numerosissima folla, in maggioranza ufficiali e soldati.

Dopo la predica dell'illustre scienziato, fu cantato dall'egregio tenente medico sig. Pellagatti Arnaldo la «Salve Regina» per basso del Brunelli. Il cantante ha dimostrato di possedere una potestà e una potenza di voce non comuni ed una sicurezza dell'arte sua quale la non facile musica della preghiera richiedeva. Lo accompagnò con l'organo il maestro Raffaele Tomadini.

Il Rettore Tarantini parte. — Era appena giunto fra noi, per coprire il posto di Rettore del R. Convitto Nazion. che l'egr. prof. Alfredo Tarantini, fu oggi telegraficamente chiamato dal Ministero ad assumere la direzione di un Corso Magistrale, posto che egli aveva già occupato ad Oristano ed al quale ora aspirava a ricoprire.

Al partente che qui contava già numerose amicizie per le sue ottime qualità morali e intellettuali, inviamo il saluto cordiale e le nostre congratulazioni per essere stati accolti i suoi desideri.

PALMANOVA

Offerte pervenute al Comitato di Soccorso ai Feriti di Palmanova: Dott. cav. Ascanio Tami lire 25, Giulio e Maria Percotto in memoria di Noemi Percotto 5, Ottavia Strada 15, dottor Alessandro Franchi in memoria dell'avv. Davide Gaspardis 25, per lana 25, ing. Scala e consorte in morte Davide Gaspardis 10, De Biasio Filiberto 50, in morte dott Gaspardis famiglia Paolo Cirio 5, per la morte dott. Gaspardis, Giuditta Gaspari Ballino 30 dott. Alessandro Franchi in morte Del Mestre Renato 5, Caterina Matinesi in morte Gabassi c. 50, Antonietta Filipputti lire 10, Silvio Visentin 10, dott. Bearzi Guglielmo 25, pro feriti e 25 per lana, famiglia perito Vidal 10, Colonnello della Territoriale 10, Zanolini Maria 20

Signorina Amari Carolina di Firenze calze lana paia 24, fazzoletti 24, camicia 1, mutande 1, Abitificio Nazionale: oggetti di lana n.o 12, Rosa Michieli calze paia 12 di lana.

OSOPPO

Iscritti al corso di caseificio

All'attuale corso teorico pratico trimestrale di Caseificio si sono iscritti i signori: Antonio Partighigsi dottore in scienze agrarie, Ormezza Salvatore studente al 5.o anno in medicina, Gorgone Enrico ragioniere, tutti e tre siciliani, Peressutti Dorino d'Anduins.

Il nostro direttore ha aperto il corso elogiando i signori della nobile Sicilia per il desiderio di apprendere nozioni che domani serviranno alla rimodernizzazione del Caseificio meridionale. Dopo detto del graduale sviluppo assunto dalle nostre latterie sociali in rapporto al progresso agricolo, il prof. Delendi ha affermato che anche il caseificio siciliano in ordine alle sue favorevoli condizioni zootecnica agraria dovrà migliorare in modo da assicurare la perfetta produzione e lo smercio dei latticini al pari delle altre regioni d'Italia.

Il corso che volge a termine è stato frequentato dai signori: Urban Giacomo di Avasinis, Isola Giovanni di Gradisca di Spilimbergo, Giovanni Geromotta di Anduins.

GEMONA

Promozione. — Il sig. Vincenzo Rapposelli maresciallo dei carabinieri è promosso sottotenente.

E' una promozione meritatissima perchè il sig. Rapposelli ha coltura ed intelligenza non comuni. Nella sua non breve permanenza in Gemona non ha raccolto che stima e simpatia per il suo modo corretto di procedere per imparzialità, tutto avvedutezza e capacità. Senza essere fiscale ha saputo far rispettare la legge. Di attività essenziale ha saputo in questi tempi d'immenso lavoro dar sollecita evasione a tutte le pratiche come lo può attestare chi scrive.

Nel mentre ci congratuliamo con l'ottimo funzionario, ci auguriamo che resti fra noi e così avremo più campo di apprezzare le ottime sue doti.

CODROIPO

La morte del Commendatore Domenico Giavedoni

1 — 8 — Oggi alle ore 5 pom. a Camino di Codroipo dopo breve malattia ha cessato di vivere il commendatore avv. Domenico Giavedoni consigliere di Cassazione a riposo.

Aveva 73 anni con l'attività e con lo studio seppe raggiungere uno fra i più alti posti della Magistratura giudiziaria.

Iniziò la sua carriera quale Pretore di Latisana. Poi fu sostituito procuratore del Re a Udine, procuratore del Re a Legnano, consigliere della Corte d'Appello a Venezia, consigliere di Corte di Cassazione a Torino.

E dopo 40 anni di lavoro intellettuale venne collocato a riposo col grado di primo presidente della Corte d'Appello di Torino.

Da cinque anni viveva nella tranquillità della famiglia a Camino, suo paese natio dove possiede una vistosa sostanza. Lascia la moglie, tre figli ed una figlia. I tre figli sono tutti sotto le armi. Uno è capitano medico il secondo sottotenente, il terzo soldato

Il comm. Giavedoni ha coperto la carica di sindaco di Camino ma, dopo un anno, ha rassegnate le dimissioni.

Il paese di Camino che andava orgoglioso di avere un cittadino onorando, che seppe farsi onore nel campo della giustizia, prova oggi un sincero rimpianto per la sua dipartita.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

Tribunale di guerra

Rocchi Luigi, Zuliani Ermenegildo, Marotto Federico, imputati di aver mancato ad alcuni appelli, sono condannati il primo d'anni 5 di reclusione militare, i due altri furono assolti per inesistenza di reato.

Braschi Giulio per insubordinazione è condannato a 5 anni. Nicosia Salvatore per tentata mutilazione ad anni 1. Biasco Giovanni, per furto in danno dell'amministrazione militare ad anni 1 e mesi due.

Distribuzione di Torelli. — Ieri dalle dieci alle 12 venne praticata la consegna dei Torelli di razza pezzata rossa del piano importati dalla Svizzera.

Moltissimi i visitatori oltremodo soddisfatti per la bellezza dei singoli capi e l'uniformità del gruppo, e molto animate le consegne, nelle quali gli acquirenti gareggiarono nella scelta dei produttori di I.a classe aumentandone il costo di circa un migliaio di lire.

Codesto insperato incasso, che denota la passione dei nostri bravi tenutari, verrà dalla Commissione Zootecnica, ripartito equamente fra i medesimi in aggiunta al suo contributo ed a quello da essa già corrisposto per conto dello Stato. Per tal guisa la riduzione sul prezzo d'acquisto toccherà il 40 per cento restando, come è notorio tutte le spese generali a carico della Commissione zootecnica.

Negli acquisti si distinsero maggiormente l'amministrazione del co Zoppola di Chirmacis, le Società di Sedegliano, Gradisca di Sedegliano S. Giorgio di Nogaro e Codroipo, l'amministrazione Fadelli di Pozzuolo il sig. Antonio Bertossio di Tricesimo e la mutua Bovini di Colloredo di Prato.

Domani seguirà a Tolmezzo la distribuzione di monta delle latterie sociali e dei Comuni della Carnia che avevano presentato regolare prenotazione.

CRONACA CITTADINA

Vita militare

ESPIGI si scrive da Roma in data 30:

Colle cav. Vittorio, tenente colonnello nel personale permanente dei distretti, distretto di Sacile, è considerato come richiamato in servizio temporaneo dal 28 maggio 1913.

Recami Erasmo, sottotenente di fanteria di milizia territoriale del deposito e distretto di Sacile trasferito effettivo per mobilitazione all'8.o alpini.

Lucchini Antonio, tenente di milizia territoriale, 17.o artiglieria da campagna (T) del distretto di Sacile è trasferito alle specialità batterie dello stesso reggimento.

La gara di tiro a segno
«Gara Gorizia»

Ecco i risultati della gara ieri disputata sul nostro campo di Tiro a segno:

Cantoni ten. Arminio punti 343, medaglia d'oro dono Banca Cattolica.

Tamburlini Antonio 340, sveglia da viaggio dono co. Rota.

Di Maggio Giuseppe 332, grandiss. medaglia argento dono Ministero Marina.

Crainz ten. Guido 317, anfora dono cav. uff A. Tremonti.

Doretti Emilio 312, cassa bott. Champagne francese dono G. Ridomi.

Fabris magg. cav. Ang. 309, fucile,

Cita Ernesto 303, cassa bott. Vermouth dono cav. Minisini.

Raccardini Evaristo 299, medaglia argento dono Cassa Risparmio.

Netri Attilio 238, medaglia arg. dono Cassa Risparmio.

Segala rag. Ivo 235, portafoglio dono comm. Misani.

Azzolini Ascanio 216, statua dono sig. Bisutti.

Lombardini Sottoten. Gualtiero 168, medaglia bronzo, dono Audax F. B. C.

Boccardo cav. col. Ernesto 126, medaglia bronzo dono Audax F. B. C.

La tassa di successione per gli eredi dei morti in guerra

Un decreto luogotenenziale in data di ieri stabilisce che sono esenti dalla tassa di successione, fino all'importo di lire 10000 imponibile, le quote nette devolute alla linea retta ascendente e discendente ed al coniuge superstite delle successioni:

dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata, morte in guerra o per ferita o per malattia contratta a causa della guerra entro i dodici mesi precedenti alla morte, e di qualunque altra persona uccisa dal nemico nel corso delle ostilità.

Quando il valore della quota netta ecceda le lire 10000 ma non le lire 30.000 saranno dedotte all'importo imponibile le prime 10000 lire e la tassa di successione verrà applicata sulla differenza.

2 — Le tasse di successione già pagate saranno restituite su domanda degli interessati da presentarsi entro tre anni dal pagamento della tassa.

La mostra dei giocattoli.

Continua anche oggi, destando la più gradita sorpresa e la più viva ammirazione la Mostra dei Giocattoli, nei locali a piano terra del nuovo palazzo degli Uffici Municipali all'angolo di Via Cavour.

L'affluenza dei visitatori è sempre grandissima ed invero l'importanza della mostra e lo scopo benefico che essa si prefigge a favore dell'Assistenza Civile e della Croce Rossa, meritano la più cordiale partecipazione del pubblico.

Assistenza Civile
Col mezzo della Patria

Somma precedente	26553.77
Personale ufficio tecnico finanza rata settembre	26.75
Farmacia Solero luglio agosto settembre	30.—
Capitano dott. Angelini Corradino	50.—
avv. Caisutti p. ottobre	50.—
Totale L.	26710.52

Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma precedente	3834.45
Famiglia Italia Cudugnello in morte di Giacomo Novello	[illegible]
Pascoli Felicita in morte di Giacomo Novello	1.—
Famiglia Bisutti in morte di Gaetano Scano	5.—
Totale L.	3849.45

Beneficenza varia
A mezzo della Patria

Valentino Pagura per iscrivere socio perpetuo [illegible] Alighieri [illegible] L. 10.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» — 78

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— La persona non è nominata, e le si permette di rimanere incognita — mormorò fra sè il custode. — E allora io non potrò conoscere questa dama.

— Avreste qualche difficoltà? — gli domandò Elvira, vedendolo così titubante.

— Assolutamente nessuna, signora — egli rispose, restituendole il foglio. — Sono a disposizione di vossignoria

— E allora andiamo.

Il custode, seguito da Elvira, entrò per il cancello, la fece attraversare stanze, anditi cortili, oscure ripide scale; e finalmente, giunto ad un'umida galleria davanti ad una porta di ferro, al lume della lanterna, le fece vedere il numero 15.

— Se mai foste coricato, alzatevi, signor Nicodemus — gridò il custode attraverso il pertugio.

— Mi portate la cena? — rispose dall'interno l'arabo.

— No; ma vi conduco qualche cosa che vi tornerà più gradita, — soggiunse il carceriere, aprendo la porta. — Entri vossignoria.

Alla vista della donna mascherata, il gioielliere balzò di un salto dal letto.

La donna rimase immobile.

— Devo portarvi la cena, signor Nicodemus?

— Sì, sì, portatela — comandò Elvira. — Gli recò una buona notizia, che vale la pena di essere udita cenando.

— La libertà!? — esclamò il vecchio, che aveva riconosciuta la giovane alla voce.

— Sì, amico mio, domani non sarete più qui.

— Avete udito, mastro Tribaldos?.. Domani non sarò più fra le vostre grinfe. Aggiungete dunque alla *nostra* cena una qualche bottiglia di quel buono.

— La *nostra* cena! — mormorò il custode sospettoso a voce alta: — perfettamente; vado e torno in un attimo.

Mastro Tribaldos chiuse la porta della segreta, e si allontanò dicendo:

— Lo ha chiamato amico mio, e deve essere una bella donna; oh, la vedrò!

Intanto, Nicodemus si era gettato ai piedi della sua visitatrice.

— Oh! voi che siete stata la cagione della mia rovina, siate ora la mia salvezza!..

— Sì, sì, ma parlate piano, e sopratutto non pronunciate il mio nome.

— Ah! — esclamò Abul Ziad, con dolore, perchè gli pareva che quella prudenza non fosse di lieto augurio.

— Sono venuto a vedervi per gratitudine.

— Per gratitudine?...

— Sì, giacchè per vostro mezzo venni ad essere quella che sono.

— Voi siete sempre stata un arcangelo del settimo cielo, una donna degna di sedere accanto agli Dei! E qual posto avete voi conseguito? è degno della vostra bellezza?

Abul Ziad pronunciò queste parole, che uscirono dalle sue labbra colla dolcezza di un serpente, che striscia tra i fiori.

— Sono la donna amata dal re.

— Oh, voi sarete potente, allora!..

— Lo sono abbastanza, per avere ottenuta la vostra liberazione.

— Ma perchè siete venuta così tardi, sola ed incognita? — soggiunse il vecchio, non potendo dominare la sua ansietà. — Se aveste saputo quello che ho sofferto qua dentro, mi avreste restituito più presto alla luce del sole ed alla mia bottega, che rimase abbandonata con tutte le sue ricchezze...

— Le sue ricchezze? — pensò Elvira — non me ne ricordavo più nemmeno... Ma devo pure pensare... — Indi soggiunse, a lui rivolta:

— Ho tardato, perchè speravo di procurarvi una libertà incondizionata...

— E non ci siete riuscita... Mi si impongono condizioni?..

— Credereste forse che, nello stato in cui vi trovate, vi si potrebbe concedere la libertà senza alcun sagrifizio per parte vostra?.. Questa sarebbe un'ingiustizia, mastro Nicodemus.

— Ma se queste condizioni fossero troppo gravose?..

— Preferite rimaner qui?.. E fate quanto vi piace, in tal caso.

L'arabo rimase atterrito.

— In primo luogo, voi avete scritto di vostro pugno un libro, che supponete indecifrabile per i cristiani, ma che io comprendo a perfezione. Solamente, quel libro, colle eresie che contiene, coi segreti che racchiude, coi progetti che vi sono descritti, basterebbe a condurvi al rogo del santo uffizio, del quale siete già in potere.

— E' vero, ma quel libro sarà stato sottratto da Santoyo, che è amico del signor Antonio Perez..

Questa ipotesi era naturalissima. Elvira peraltro non ne fu spaventata.

— Quel libro è in mio potere — ella disse.

— E che pensate di farne?

— Custodirlo, perchè può tornarmi molto [illegible]

— [illegible]

(Continua)

Un autocarro incendiato Due feriti

Lungo la strada che da L...uzacco conduce a Udine, ier sera poco dopo le sette si dirigeva verso la città un autocarro su cui si trovavano un tenente medico ed il conducente Dante Chiavi.

Improvvisamente, per una sterzata un po' brusca, le ruote anteriori della pesante vettura slittarono sulla ghiaia e l'autocarro precipitò nel fossato laterale travolgendo con sè i due uomini. A stento questi poterono liberarsi; il tenente aveva riportato escoriazioni alla testa e contusioni in varie parti del corpo mentre il conducente gemeva per acuti dolori ad un braccio. Intanto era accorsa gente ed i due ebbero le prime cure; e poco dopo si provvide per il loro trasporto in un ospedale militare ove al Chiavi venne constatata la frattura d'un braccio.

L'autocarro nel rovesciarsi aveva provocato la rottura del serbatoio della benzina che prese fuoco, causando lo scoppio del motore. Le fiamme si propagarono alla vettura che s'incendiò.

I pompieri mossi dal deposito di Udine piazza XX Settembre, tosto si recarono sul luogo, attaccando il fuoco. L'autocarro che portava il n. 01002 andò quasi completamente distrutto. Dopo due ore i pompieri rientrarono al deposito.

Echi della scoperta d'un cadaverino fuori porta Venezia.

Lunedì scorso fuori porta Venezia di fronte al Tiro a segno fu rinvenuto il cadaverino di un neonato che era stato partorito da certa Maria Danelutti fu Antonio vedova Del Fabbro d'anni 44.

Il cadaverino era stato sepolto dal facchino Pietro Giovannini d'anni 67, che colla donna aveva avuto rapporti. Entrambi erano stati arrestati.

L'autopsia eseguita dai dottori cav. capitano Angelini e cav. Grillo stabilì che il bambino era nato morto; non trattasi di infanticidio ma di semplice contravvenzione al regolamento di polizia mortuaria ed è imminente la scarcerazione dei due arrestati.

ULTIMA ORA

I russi avanzano abbatendo linee nemiche.

4500 prigionieri.

PIETROGRADO, 2 ottobre. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: nella regione a sud della città di Riga la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano tedesco il quale è caduto nelle linee nemiche. Nella regione della ferrovia Brody Krasne e più a sud i combattimenti continuano, le nostre truppe progrediscono combattendo, il nemico resiste con accanimento; finora abbiamo fatti qui prigionieri 59 ufficiali e 1028 soldati.

Combattimenti a noi favorevoli si sviluppano a sud di Brzezany sul fiume Tsenevka e nella regione delle alture della riva destra della Zlotaia Lipa a sud di Brzezany ove le nostre truppe si sono impadronite con impetuoso colpo di mano di parte della posizione avversaria prendendo 152 ufficiali e 2566 soldati prigionieri e parecchie mitragliatrici.

Abbiamo respinto col fuoco tutti i contrattacchi notturni del nemico. Nella stessa regione è stato impegnato un combattimento aereo contro un albatros tedesco dal nostro valoroso aviatore capitano Schiroff il quale ha attaccato il velivolo avversario e lo ha costretto a discendere nelle posizioni nemiche.

Fronte del Caucaso niente di importante da segnalare. (Stef.)

Di fronte ai violentissimi attacchi russi gli austriaci si ritirano

BASILEA, 2. Si ha da Vienna. Il Comunicato, ufficiale dice: Fronte orientale: fronte romeno ad ovest di Petroseny ieri tutti gli attacchi romeni non riuscirono anche verso Cameni a sud del colle di Torre Rossa distaccamenti romeni furono respinti a nordovest di Fogaras; l'avanzata romena è stazionaria, ad ovest e nordovest di Sykely-Tudvarhely (Oderkellen) la pressione dell'avversario contro i nostri posti avanzati continua.

Fronte arciduca Carlo. Nei Carpazi il combattimento continua. A sudovest e a sud di Brezany il nemico attaccò con forze importanti. Le truppe turche combattenti tra la Zlotalipa e la Narajovvka respinsero il nemico dopo disperati corpo a corpo. A nord della stazione di Potutory i russi guadagnarono alcune centinaia di metri in terreno.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: verso l'esercito del colonnello generale Boehm-Ermolli il nemico attaccò da due lati da Brody a lo Zloczdvv. A nord della strada fu respinto ma in un punto potè riuscire.

A sud della strada il nemico penetrò su un settore di un reggimento, un contrattacco fu lanciato stamane progredisce, ci permise di guadagnare parte delle trincee perdute. (Stef.)

Anche il comunicato tedesco ammete lo scacco

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: il comunicato ufficiale dice: Fronte orientale: I russi ripresero nuovamente su parecchi punti i loro attacchi. Fronte principe Leopoldo di Baviera ad ovest di Luck il fuoco del nemico divenne da stamane più intenso. Dalle due parti della ferrovia di Bredy-Leopoli e più a sud fino alla Graberka, presso Kzarcow l'avanzata del nemico fu in parte trattenuta dal nostro fuoco di sbarramento.

Gli inglesi riprendono l'avanzata espugnando trincee.

Un attacco di Zeppelin su Londra

LONDRA, 2. Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice: Nel pomeriggio a sud dell'Ancre il nostro centro ha operato un attacco e si è impadronito di tutti i suoi obiettivi sopra un fronte di 3000 yards a partire dalla punta ad est di Eucourt-Labbaye fino alla strada Albert Bapaume a nord est della fattoria di Destremont. Il villaggio di Maucourt-Labbaye è nelle nostre mani.

Più ad est abbiamo spinto i nostri avamposti molto al di là della linea di partenza. Sono stati fatti finora 300 prigionieri; fin qui le nostre perdite sono lievi. In questa azione i nostri nuovi automobili blindati hanno reso servigi sbaragliando le trincee nemiche immediatamente dopo l'avanzata della fanteria. (Stef).

Uno Zeppelin abbattuto su Londra

LONDRA, 2. (ufficiale) Ieri sera parecchi dirigibili attraversarono la costa est fra le nove e la mezzanotte; alcune bombe furono lanciate presso la costa. Finora non sono segnalati danni. Il raid continua, alcuni dirigibili sono giunti sui dintorni di Londra ove i cannoni si dimostrarono attivi. Un dirigibile è stato abbattuto in fiamme a nord di Londra. (Stef.)

I bulgari battuti dagli inglesi e dai serbi

centinaia di prigionieri

PARIGI, 1. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice: Sul fronte dello Struma le truppe britanniche dopo una forte preparazione di artiglieria si sono impadroniti durante un brillante assalto di due villaggi fortificati presso la strada di Serres.

Parecchie centinaia di prigionieri fra cui 200 validi sono caduti nelle loro mani.

Ai piedi dei monti di Belas scontri di pattuglie, dal Lago di Dorna al Vardar cannoneggiamento intermittente. Nella regione del Kaimatchalan i serbi hanno attaccato le alture fortemente tenute dai bulgari. Il valore dei nostri alleati ha sopraffatto l'accanita resistenza dei loro avversari, i quali hanno dovuto abbandonare la posizione lasciando sul terreno numerosi cadaveri.

Una batteria bulgara è rimasta in potere dei serbi. Alla nostra ala sinistra la lotta dell'artiglieria prosegue abbastanza viva da una parte e dall'altra. Un nostro velivolo ha bombardato Sofia e ha continuato la strada verso Bucarest ove ha atterrato. (Stef.)

Alle ore 16 di ieri dopo lunga malattia sopportata con serena fermezza cristianamente spirò il

Dottor Domenico Giavedoni

Cav. Uff. dei S. S. Maurizio e Lazzaro Primo Presidente di Corte d'Appello a riposo

Col cuore straziato ne danno l'annunzio la moglie Giulia Feruglio, i figli dott. Giovanni, prof. Giuseppe, Angelo, Emma, la sorella Angela ved. Franceschinis.

I funerali seguiranno qui il giorno di martedì 3 corr. alle ore undici.

In omaggio alla austera modestia di Lui si prega di non inviare fiori nè pronunciare discorsi.

Si omettono le partecipazioni personali.

Camino di Codroipo 1 ottobre 1916.

Ieri dopo breve malattia cessava di vivere a soli 22 anni in un ospedale Militare di Milano

Piutti Giuseppe

soldato automobilista

I genitori, le sorelle e i parenti tutti, angosciati ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 2 Ottobre 1916.

Ieri serenamente spirava

Attilio Periotti

d'anni 31.

La madre, i fratelli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 15.30 partendo dalla casa in via Poscolle 26.

ANNO I N. 111 DOMENICA 1-LUNEDI 2 OTTOBRE

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Comulativi: Mensilmente 2.50

UNA PROTESTA DEL PAPA AL GOVERNO ITALIANO.

I nostri alpini mettono in fuga nuclei nemici nel Trentino.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 1 Ottobre 1916. Bollettino 496

Nel vallone di Travenanzes (alto Boite), i nostri alpini assalirono e scacciarono nuclei nemici trincerati sulle pendici Sud Est del Lagazuoi e del Pizzo di Fanis. L'avversario in fuga abbandonò molto materiale e qualche prigioniero nelle nostre mani.

Sulla fronte giulia, azioni sparse delle artiglierie: quelle nemiche bersagliarono gli abitati di Merna e di Vertoiba e lanciarono anche alcuni colpi su Gorizia.

Generale CADORNA

La santa sede protesta per il decreto che rivendicò il palazzo Venezia

La Stefani ci comunica all'ultimo momento un lungo dispaccio che è un atto di protesta che il cardinale segretario di Stato avrebbe fatto pervenire in nome del pontefice ai rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede circa il decreto che rivendicò il palazzo Venezia al patrimonio Nazionale.

Il S. Padre appena ne fu avvertito alle ore 10 del 26 non ha tralasciato di esprimere la sua disapprovazione per il fatto compiuto.

La S. Sede non intende ora esaminare se i motivi addotti nel decreto siano sufficienti per giustificare la presa di possesso del palazzo Venezia sia di fronte alla legge morale che di fronte al diritto internazionale. Parimenti la S. Sede si astiene dal considerare se la presa di possesso medesima fosse prudente potendo essa provocare gravi rappresaglie da parte dell'avversario e se sia da ritenere un atto politico di tal natura da accrescere o da diminuire il buon nome ed il prestigio dell'Italia di fronte ad uomini pacifici ed imparziali di ogni paese e di fronte alla storia.

La Santa Sede non può a meno però di rilevare la violazione del suoi più sacri diritti che risulta da questo provvedimento.

La protesta del Papa, così terminerebbe:

La presa di possesso della residenza del rappresentante di una potenza estera presso la S. Sede implica per se stessa un'offesa alla S. Sede medesima ed una violazione di quel diritto di rappresentanza che le spetta e che le fu riconosciuto anche con la legge del 13 maggio 1871.

Contro tale atto che fornisce una novella prova della condizione normale della S. Sede il sottoscritto Cardinale per incarico ed in nome di S. Santità deve elevare una formale e solenne protesta e pregare V. E. di portarla a cognizione del suo governo nella fiducia che esso vorrà richiamare l'attenzione del governo italiano sulla irregolarità del suo contegno e sulla convenienza di non insistere nella via intrapresa.

La *Stefani* fa seguire la protesta da un commento in cui spiega come il decreto 25 agosto 1916 non colpisce in nessun modo le prerogative della S. Sede, verso la quale fu sempre usato il più scrupoloso riguardo.

La battaglia pel possesso di Monastir

PARIGI, 1. Il «Petit Journal» ha da Salonicco in data 30 settembre. La battaglia pel possesso della città di Monastir cominciò coll'attacco dei due villaggi di Petorak e Vlafiko. Dopo violento bombardamento coll'artiglieria la prima colonna d'assalto marciò su Petorak e ne oltrepassò le prime case. (Stef.)

Monastir è una delle principali città della Serbia. E' ricordata nella storia per le aspre battaglie che durante le ultime guerre balcaniche si svolsero nel suo territorio.

Tentativi di avvelenamento

BUCAREST, 1. Da 48 ore mercè mezzi di difesa energicamente organizzati, nè Zeppelin nè Aviatik tornarono più a volare sopra Bucarest. Per due volte velivoli rumeni ricacciarono quelli nemici. Aeroplani avversari, durante le ultime incursioni, gettarono in alcune località della provincia pacchetti contenenti microbi infettivi e dolci avvelenati. La popolazione è profondamente indignata. Un velivolo francese proveniente da Salonicco atterrò iersera presso Krajava. (Stef.)

Si mutà il capo dell'orchestra...

ATENE, 1. Il generale Sotoris fu nominato capo dello stato maggiore, in sostituzione del generale Maschapoulos che ottenne un congedo di 45 giorni. (Stef.)

Gli austriaci vanno benone a sentirli loro

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Ad ovest di Petroseny gli attacchi romeni non riuscirono; le forze tedesche ed austro ungariche che operano sotto gli ordini del generale Von Falchenchayn hanno riportato una vittoria presso Nagyszeben (Hermannstadt). Quattro giorni or sono, una colonna aggirante di truppe bavaresi, che proveniva da lungi, girò alle spalle il nemico al di là del colle di Torre Rosa. Unità romene hanno ripiegato nelle montagne di Fogaras. L'offensiva ripresa ieri l'altro dai romeni contro il fronte orientale della Transilvania non ha avuto successo, presso Bagyszeben, nel nord di Fogaras, e presso Szekely Udvargely (Oerkellen), e i gruppi avanzati hanno ripiegato sul grosso delle forze.

Il 20 settembre un distaccamento austriaco di monitori, appoggiato da un gruppo di vedette, da un vapore armato e da un canotto automobile tedesco, ha attaccato il porto romeno di Gerabia.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Abbiamo respinto un attacco russo presso Wytentech. Combattimenti favorevoli su terreno avanzato presso la regione polacca. Nessun altro avvenimento particolare.

Ambasciatore in Vacanza

PARIGI, 1. — L'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni, accompagnato dalla signora e dalla figlia, è partito per Santa Margherita ligure, donde, dopo una ventina di giorni di riposo, proseguirà per Roma.

Si trovavano alla stazione a salutarlo il personale dell'ambasciata e del consolato italiano e numerosi amici. (Stef.)

Bulgari e tedeschi mentitori

CORFU', 1 (Ufficiale) I bollettini tedesco-bulgari presentano come un grande successo l'attacco bulgaro del 26 settembre contro la cima del Kaymatchalan; in realtà abbandonammo soltanto alcune trincee molto avanzate e senza importanza, ma la cima Kaymatchalan è sempre in nostro saldo possesso. Essa viene chiamata dai bulgari cima Boris. Così pure è inesatto che i bulgari abbiano preso due cannoni; e nessuna mitragliatrice nostra cadde nelle loro mani. Tutto sommato, i bulgari subirono al Kaymatchalan una nuova disfatta, avendo sacrificato le loro truppe fresche senza alcun successo; il soldato serbo fece anche questa volta sentire al nemico la sua superiorità. (Stef.)

Azioni d'artiglieria sul fronte belga

LEHAVRE 30. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: tiri di distruzione delle nostre batterie pesanti verso Boesinghe e dei nostri mortai da trincea a nord di Dixmude. Sull'insieme del fronte belga vi sono state reciproche azioni di artiglieria. (Stef.)

Il predominio dei cannoni inglesi
I tedeschi battuti in Francia

LONDRA 30. — Il corrispondente speciale dell'agenzia Reuter dal fronte inglese in Francia telegrafa: La disfatta dei tedeschi sulla Somme ha progredito nella scorsa settimana più rapidamente. Malgrado il cattivo tempo venerdì passato la nostra artiglieria continuò il bombardamento dei giorni precedenti. Il nemico non potè così stabilire nuovi ricoveri; d'altra parte le sue comunicazioni sono ora più difficili e precarie. Come prova del completo predominio dei nostri cannoni basta segnalare che i tedeschi sono costretti ad effettuare il trasporto del materiale e delle truppe durante la notte. Nondimeno i tedeschi subiscono gravi perdite perchè tutte le strade sono sotto i nostri tiri. L'accanita lotta nella regione di Thiepval si è risoluta in nostro favore. I tedeschi sono stati battuti dalle nostre nuove truppe. Hanno avuto gravi perdite e ci han lasciati prigionieri. I tedeschi eccetto che coi tiri dell'artiglieria non hanno osato attaccare la nostra nuova linea di Gueudecourt-Morval-Combles. (Stef.)

Si prepara una nuova battaglia in Francia

PARIGI, 1. — Il cattivo tempo che persiste ha rallentato le operazioni sul fronte della Somme. Nel settore inglese i nostri alleati si sono limitati a rafforzare le difese nella regione di Thiepval e a consolidarsi a sud ovest di Saro nella fattoria di Destremont che avevano conquistato alla vigilia catturando oltre 500 prigionieri.

Sul fronte francese, a parte qualche combattimento con granate e che ha permesso alle nostre truppe di progredire a nord di Rancourt non si segnala che una lotta di artiglieria particolarmente violenta a nord della Somme fra Rancourt e Bouchevesnes. Così la preparazione della nuova battaglia che non mancherà di impegnarsi appena che l'artiglieria alleata abbia preso possesso delle nuove posizioni, è spinta molto attivamente. (Stef.)

Le felicitazioni dello Czar

LONDRA, 1. Lo Czar ha telegrafato al Re Giorgio le più calorose felicitazioni pelle magnifiche gesta delle truppe inglesi sulla Somme. Il Re ringraziò vivamente lo Czar delle felicitazioni per questi successi realizzati colla cooperazione dei valorosi alleati francesi. (Stef.)

In Piemonte fra la colonia operaia friulana.

E' nata con la guerra e per la guerra, anche questa colonia. E' nata piccola, quasi timida, come tutte le cose nuove.

Un primo gruppo di operaie inviate, dopo un rapido sopraluogo, fu il primo germe di questa nuova emigrazione.

Poichè l'altra — la tradizionale emigrazione nostra — s'era chiusa d'un colpo. Il rombo del cannone aveva cacciato a torme i nostri operai dai paesi d'oltre confine.

E fu un triste ritorno. A mille a mille rincasavano senza guadagni abbandonando crediti, proprietà, risorse. E in Patria per il momento, il lavoro mancava. Molti opifici si chiudevano, altri restringevano le maestranze. e la crisi si faceva grave, dolorosa. Quà e colà scoppiava in moti incomposti e pericolosi.

Ricordo Buia, centro emigratorio fortissimo, dove un migliaio di donne costrette all'inerzia, chiedeva pane e lavoro. Poichè la crisi era specialmente quà, nell'elemento femminile. avendo gli uomini aperta la via ai rudi lavori di preparazione militare.

E fu allora che io pensai al Piemonte. Qui fremeva la lotta delle armi, là era la febbre del lavoro. Gli opifici — dalla maglieria alla fabbrica d'automobili — moltiplicavano macchine ed operai. La guerra aveva gettato le sue ordinazioni colossali. Era un cliente terribile, vorace, instancabile.

Lo spettacolo era grandioso. Era una febbre, un «convulso» di lavoro: si chiedeva lo sforzo massimo e l'industria Piemontese rispose bravamente all'appello.

A questi lavori lanciai le prime friulane. Proprio le prime. Ricordo il il senso di sorpresa che esse, nel primo viaggio suscitarono. I Piemontesi si fermavano attoniti a guardare le robuste operaie dal caratteristico fazzoletto gettato sui capelli, si fermavano stupiti ad ascoltare il nostro vivo nervoso dialetto che vibrava d'una freschezza nuova in quelle voce squillanti. Molti le chiamavano profughe, altri perfino «austriache»! Ciò suscitava le proteste più vivaci da parte delle operaie. Quella parola non la volevano sentire. Io ascoltavo, lieto di quel sentimento schietto e sincero d'Italianità.

Oggi, però, non protestano più: non ne hanno bisogno. A Novara, a Chivasso, a Torino, a Carignano il friulano vibra simpatico nelle vie e le operaie sono rispettate, desiderate anzi.

Ne avevo avuto qualche dubbio. Pensavo che le nostre operaie vissute nei rudi lavori di laterizi avessero stentato a dar bella prova nei nuovi lavori ove si richiede più sveltezza che forza, più intelligenza che muscoli. Invece m'ero ingannato. Dopo le prime incertezze, esse si sono rese padrone delle nuove macchine.

— Ci sembra di giocare — mi dicevano, pensando all'argilla dell'Austria e dell'Ungheria!

In generale, gli opifici dove lavorano sono modelli di modernità dal lato igienico e industriale. Le mercedi non ricche, ma sufficienti. Certo che in questo campo sarebbe desiderabile e anche giusto un rialzo e poichè anche in Piemonte il caro viveri è molto sentito. Qualche cosa mi si promise a questo riguardo, ma la quistione è troppo generale perchè possa venir risolta da singole fabbriche: bisognerebbe che altri se ne occupasse.

* * *

Due cose che mi colpirono nella recente visita alle operaie friulane del Piemonte, sono: il senso del risparmio e l'attaccamento alla nostra piccola Patria del Friuli.

Dovetti impormi per costringerle a nutrirsi con maggior larghezza. — E' quistione di salute — ripetevo io; ed esse pure assentendo, mi rispondevano: — Ma sa, a casa hanno bisogno dei nostri risparmi. E spediscono le piccole somme con una premura, con una gioia che commuove.

— Sono ammirabili, in questo — mi dicevano tutti i direttori degli opifici — sono le operaie più economiche e le più parche che abbiamo conosciute.

E ammirabili sono per l'attaccamento alla loro terra.

Bisogna sentirle parlare del loro Friuli, del loro paese, della loro Chiesa, della loro casa. Hanno espressioni che solo l'amore dei semplici può trovare.

E questo amore le fa vibrare d'un patriottismo alto e sereno.

Seguono le vicende della guerra con passione e con ansia ardente.

Parlano della «*nostra*» guerra come d'una cosa particolarmente friulana e vantano con simpatica fierezza questo privilegio.

— Qui — dicono — si ride e ci si diverte troppo!

E mi tempestavano di domande e correvano col desiderio all'assalto di Trieste, di Lubiana e di cento altre città. Non c'era dubbio, per esse.

— Come? dicevano — se hanno presa Gorizia, e sapranno ben prendere il resto. Noi preghiamo ogni giorno per i nostri soldati.

E furono in festa alla notizia che Gorizia era italiana. Fabbricarono una larga bandiera tricolore e l'esposero alla terrazza del dormitorio, tra canti ed evviva. L'avevamo fatta di carta, mi dicevano, perchè la tela costa cara... e si scusavano, mentre io pensava che quella era forse la più bella, la più espressiva bandiera che mani italiane abbiano esposta al sole di settembre.

Continuerà questa nostra emigrazione nel Piemonte, dopo la guerra?

Io lo credo e lo spero.

Se essa sarà assistita guidata e protetta, darà certamente buoni frutti.

Così la guerra avrà servito anche a questo: a dar lavoro italiano agli italiani, e a chiudere almeno in parte l'emigrazione in terre straniere dove i nostri spargevano i sudori più proficui in cambio d'una mercede data col ghigno sprezzante del superbo che getta il soldo nella polvere perchè il pezzente si chini a raccoglierlo.

D. Ugo Masotti

Buia nel settembre 1916.

Il consiglio dei ministri.

Roma, 30. Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto concernente la modificazione dell'art. 126 del regolamento scolastico per la Tripolitania e Cirenaica approvato con decreto luogotenenziale 17 ottobre 1915 n. 1809.

Schema di decreto col quale si provvede alla iscrizione di ufficio per l'anno 1916-17 di studenti universitari sotto le armi.

Schema di decreto col quale si provvede al conferimento della laurea e del diploma ad honorem al nome dei giovani militari morti in guerra.

Schema di decreto concernente un nuovo rinvio ad un anno delle elezioni parziali dei collegi dei probiviri per le stesse ragioni che determinarono la precedente proroga con decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915 N. 1575.

Schema di decreto che estende alle provincie meridionali e alla Sicilia le disposizioni vigenti in Sardegna per la repressione del pascolo abusivo.

Schema di decreto che conferma l'autorizzazione per l'importazione in esenzione doganale dei residui di thè destinati alla fabbricazione della caffeina.

Cronaca Cittadina

La mostra dei giocattoli friulani.

— *O soi superb di sei furlan!* — cantava un modesto poeta popolare di Cormons. Il verso mi torna alla mente oggi, — Sono anch'io superbo, fiero di essere friulano. Lessi non senza commozione il bell'articolo di d n Ugo Masotti, che stampiamo in prima pagina, sulle donne friulane emigrate in Piemonte, delle quali i direttori degli stabilimenti dov'esse lavorano dicono che non videro mai le più laboriose e sparagnine; e ricordo ancora gli elogi frequenti che dei nostri emigranti all'estero si leggevano, per la loro assiduità e resistenza alle fatiche, per la morigeratezza, per la moralità. Razza di lavoratori, questi friulani! — E con una commozione anche maggiore lessi e ricordo gli elogi che dei nostri soldati dissero i comandanti — dal generale Cantore che li condusse alla vittoria in Libia ai generali ed ai colonnelli che nell'aspra guerra presente li guidano alla gloria. Gente valorosa, che non teme la morte, questi friulani! Ma avevano anche fama di gente fredda, piuttosto chiusa in sè.

Ed ecco che dai chiusi petti sboccia un fiore di sentimentalità gentile, i primi tentativi non dimenticati di un lavoro tutto dedicato ai bimbi, queste deboli creture che per infuturarci, hanno bisogno di tutto il nostro affetto più disinteressato e puro; ed ecco ora, con la Mostra dei giocattoli friulani oggi aperta quel fiore di sentimentalità delicata moltiplicarsi e formare una leggiadrissima aiuola rigogliosa e promettente. Oh ben doveroso è che tutti, concittadini e comprovinciali e fratelli di altre parti di Italia oggi graditi ospiti nostri, piovano, su quell'aiuola fiorita la rugiada dei loro favori; tanto più che la messe non sarà mai troppo abbondante, per la santa destinazione sua — a profitto, cioè della Croce Rossa. Sì: questi ben riusciti lavori congiungono anche il sorriso dei fanciulli alla impresa liberatrice ».

Lo vidi stamane, quando, all'apertura della Mostra, i primi fortunati fanciulli condottivi dai loro parenti, sorridevano beati: il sorriso loro si univa a quello di alti ufficiali e di patriotti veneranti come il Senatore di Prampero, e di operosi spiriti eletti come S. E. il sottosegretario di Stato on. Morpurgo e il R. Prefetto comm. Luzzatto, che l'attività loro illuminata dedicano — ciascuno nel proprio campo — a preparare ed assicurare, con la immancabil vittoria delle armi, la fermezza e la gagliardia per le meritevoli prossime proficue gare economiche.

E lo vidi nel pomeriggio, quando il grande salone era affollato di visitatori e numerosi fra essi i fanciulli anche del popolo: quanta gioia, sui loro volti e negli occhi bramosi! Ridevano, le loro bocche, ingenuamente alle spiegazioni che il creatore dei giocattoli meccanici, il popolare nostro Tita Marzuttini, andava loro fornendo con eloquenza da... vero cantastorie. E il loro sorriso si univa a quello degli astanti...

Popolo di lavoratori indefessi e di soldati valorosi, il tenace popolo friulano; ma di animo gentile sotto una scorza rude, se con tanta pazienza dedica la propria genialità a coltivare il sorriso ingenuo ma consolatore dei fanciulli!... E qui, accanto alle industrie esercitate in grande — come quelle di Udine e di Fagagna facenti direttamente capo al Comitato Italiano per le industrie femminili; e quelle dell'ing. Fachini di Udine e Gemona, della Ditta Galvani di Pordenone, della Ditta E. C. Volpe di Udine, della Società per l'industria dei vimini di Udine e delle Scuole dei cestari di Azzida, di S. Giorgio della Richinvelda, di Osoppo di Ospedaletto, di S. Michele al Tagliamento; troviamo i prodotti delle piccole industrie locali o di modeste ignorate officine — come tanti minuscoli lavoretti in legno di Clauzetto, di Fagagna, di Leonacco e gli svariatissimi giocattoli comuni in terracotta del Rumiz di Corno di Rosazzo; e troviamo ancora i giocattoli pazientemente ideati ed eseguiti dagli stessi parenti, per divertire e rallegrare i propri bimbi: mobili, giostre, ferrovie., che non sono già *l'industria* quale si vuole affermare anche fra noi, per lanciarla alla conquista dei mercati nel mondo, ma palesano appunto che nell'animo dei friulani è innato, quel fiore di sentimentalità gentile del quale ho toccato in principio.

* * *

La disposizione della Mostra e quanto mai bene studiata, così che affascina il visitatore fino dal primo entrare. Vi attesero, in linea generale, tutti i membri del Comitato: gentildonna Bona Luzzatto Wellschott presidente, signora Renier e Pirzio Biroli-Brazzà, signorina Nigris, signori prof. cav. Berthod, avv. Cocceani, ing. Fachini, cav. Calligaris, notaio dottor Celotti, Marzuttini — e i due presidenti onorari: Senat. co. A. di Prampero e gr. uff. prof. Pecile sindaco; e in linea particolare, ciascuno degli espositori e delle espositrici.

Fiori e piante forniti dal SAO, superbi lavori in ferro battuto — tra cui supremamente bella una fontana — del cav. Calligaris, qualche pannoggiamento completano l'addobbo. Non vanno dimenticati gli artisti pittore Antonio Gasparini e scultore prof. Pischiutta che pure attesero a rendere più leggiadro l'ambiente.

La forza per muovere i giocattoli meccanici e la luce elettrica sono fornite dalla Società Elettrica Friulana.

* * *

Vorremmo dire fin da oggi particolarmente, dalle varie Mostre; ma il tempo mi difetta. Sarà dunque per un altro giorno. Dirò soltanto che, fra gli oggetti esposti dal laboratorio centrale di Udine per l'industria dei vimini, ne figurano alcuni di un valoroso mutilato in guerra, che ora nel laboratorio stesso è accolto quale apprendista; e lo dico, perchè il fatto — che certamente non resterà isolato — dà risolto al pensiero di S. E. l'on. Boselli: Il sorriso dei fanciulli si congiunge alla impresa liberatrice — e si congiungerà nel future alle memorie gloriose di essa.

* * *

La Mostra resta aperta sino a domenica, 8 corr.

Per gli esportatori. — La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro:

« Pregasi avvertire esportatori per Grecia e Salonicco e in generale per Paesi neutrali che a risparmio ritardi e imbarazzi consegne merci devono astenersi dall'accompagnare spedizioni con polizze carico all'ordine oppure nomi Istituti Credito, o nome proprio con girata in bianco. E' necessario che figuri sulla polizza il nome effettivo del destinatario ossia della persona per cui fu rilasciato il permesso di esportazione ».

L'ambasciatore americano a Berlino tratterebbe la pace?

ROMA, 1. — Oggi abbiamo udito in ambiente diplomatico una versione della partenza di Gerard, ambasciatore dagli Stati Uniti a Berlino, che vale la pena di essere segnalata con tutte le riserve.

Il viaggio di Gerard è un po' enigmatico. Ufficialmente egli figura in viaggio per affari privati ma pochi credono a questa versione. Gli si attribuisce perciò una missione: quella di discutere con il suo governo in base agli elementi offerti dal Governo tedesco l'opportunità di una iniziativa per la pace prima dell'inverno.

Tra altro l'ambasciatore avrebbe con sè le statistiche, che si affermano gravi, dei morti di inedia in Germania. Tra i bambini e i vecchi tale mortalità sarebbe particolarmente alta. Un'altro inverno di guerra rincrudirebbe le conseguenze del blocco antitedesco, che si tradurrebbero in nuove sofferenze e in nuovo aumento di mortalità infantile. Ciò preoccupa le sfere dirigenti tedesche, che sentono tutta la responsabilità di un tale stato di cose. Esse tentano quindi a mezzo di Gerard, un nuovo passo per indurre l'America a intervenire... allo scopo di proporre la pace.

Ma le parole di Lloyd George debbono lasciare loro deboli speranze, sempre che lo scopo attribuito al viaggio di Gerard abbia qualche fondamento.

(Togliamo dal *Resto del Carlino*)

UITMA ORA

Nuovi progressi franco-inglesi

Un comunicato inglese dice che durante la notte le truppe britanniche hanno fatto progressi tra Fiers e Lesars. Presso Tiepval i tedeschi furono respinti da una ridotta.

Il comunicato francese segnala una ripresa dell'attività dell'artiglieria sul fronte della Somme. I francesi hanno realizzato durante la notte alcuni progressi a colpi di granata a sud-est di Morval.

Altre isole si uniscono ai rivoluzionari.

ATENE, 1 Si annuncia che la popolazione di Nauplia - Lemmo - Samo aderirà al movimento nazionale.

Il Prefetto fu minacciato di morte se non lasciava la città immediatamente.

Le autorità furono dichiarate spodestate. (Stef.)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 12.5 — 19.5

Per Venezia: 3.30 — 6.30 — 7 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 6.20 — 16.7 — 19.16 (si ferma a S. Giorgio).

Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.15 — 11.40 — 15.20 — 19.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17.

Da Venezia: 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) 17 — 20.30 — 1.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.30 — 16.50.

da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 7.50 — 10.36 — 20.33.

Da Cividale: 8.15 — 16 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.31 — 12.35 — 16.11 — 19.10.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.4.
— A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.23
Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30
— A Palmanova: 7.4 — 17. — 19.50

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.3 — 19.40
— A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58
Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.12
— A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30

Cervignano — Belvedere — (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18. — 20.35. — A Belvedere (imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5

Da Belvedere (imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

Tram Udine-Tricesimo

Partenza

Udine P. G. a Tricesimo 7.50, 8.34, 9.30, 10.18, 11, 12.15, 13.45 14.35, 15.25, 16.30, 17.20, 18.20, 18.10, 20.10 festivo 21.

Tricesimo a Udine P. G. 7.36, 9.10, 10.5, 5.53, 11.48 13.25, 4.21, 15.1, 6.3, 16.57, 17.58 18.57, 19.50, 20.50 festivo 21.40.

da Casarsa a Portogruaro 5.15, 13.5, 16.15
da Portogruaro a Casarsa 9.2, 12.32 19.2.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Grande Deposito Vini

ROBOTTI

UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.

VENDITA INGROSSO

DEPOSITO CHIANTI CASTELLINA

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO